



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

festeggiare San Vito a Fiume e riandare alle feste del Santo Patrono come ce le ripropone la memoria è un'operazione naturale, soprattutto se la memoria è legata alla fanciullezza, età in cui tutto assume una connotazione fantastica, quasi favolistica: gli occhi del cuore ritrovano scenari consueti, i nostri occhi vedono realtà diverse.

Si continua a festeggiare il Santo Patrono a Fiume e ogni anno la città è maggiormente coinvolta, addobbata con festoni raffiguranti San Vito, con manifestazioni sportive, saggi ginnici eseguiti da bambini vivaci e ben preparati, sfilate di magiorette, fuochi artificiali. Nella cattedrale di San Vito si tengono le funzioni, la messa in lingua italiana ci vede presenti: sull'altare ad illuminare lo svolgersi del Sacrificio Eucaristico ci sono, per la prima volta quest'anno, quattro candele a tre colori con stemma. Le nostre preghiere a San Vito raggiungono scenari dove non ci sono colori particolari, solo la luce della speranza ad illuminare la nostra strada.

Il Liceo di lingua italiana ci accoglie per partecipare alla consegna delle borse di studio relative ad elaborati eseguiti dagli alunni frequentanti tutte le scuole di lingua italiana. Il folto pubblico ha apprezzato e lungamente applaudito l'esibizione dei gruppi scenici delle quattro scuo-

► a pag. 2

Ritornare a Fiume ricordando Fabietti

Gianni Stelli

Anche quest'anno in occasione della festività di S. Vito una delegazione delle nostre associazioni, il Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di Studi Fiumani, si è recata a Fiume per partecipare ufficialmente ad una serie di iniziative e di incontri.

Anche quest'anno la nostra delegazione è stata ricevuta ufficialmente dal Sindaco Linic, trovando in quest'ultimo e nei suoi collaboratori, come sempre, cordiale apertura e ampia disponibilità: è un fatto evidente che il dialogo in atto ormai da tempo tra gli esuli, i rimasti e l'attuale maggioranza croata si traduce sempre di più e me-

italiana di Fiume: nello spettacolo allestito quest'anno dai giovani, sapientemente guidati dai loro insegnanti, ampio spazio è stato dedicato a Giacomo Leopardi, di cui ricorre il bicentenario della nascita, con una trasposizione drammatica, intelligente ed efficace, del famoso "Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero".

E anche quest'anno abbiamo assistito alla tradizionale Messa in lingua italiana nella cattedrale di S. Vito. Ma la lista degli "anche" a questo punto si interrompe. Quest'anno, infatti, nessuno di noi ha voluto prendere la parola al termine del rito, secondo la

che in questo modo, che gli esuli non "tornano" a Fiume per mendicare concessioni di nessun tipo né, tantomeno, per rendere omaggio a chicchessia (se non ai loro morti): i fiumani tornano a Fiume con argomentazioni e proposte concrete, ricchi del patrimonio morale e culturale dell'esodo, orgogliosi della propria identità culturale di carattere italiano e, insieme e proprio per questo, rispettosi di tutte le idee e di tutte le identità e profondamente convinti

del valore del dialogo e del confronto.

"Credo in Dio e non nei preti", usava dire mio nonno, fiumano patoco, con una espressione ruvida e ben poco intellettuale; in questa semplificazione popolare è contenuto un concetto giusto, profondo e perfettamente cristiano: omaggi e preghiere si rivolgono soltanto a Dio e mai agli uomini, nemmeno a quelli che, indipendentemente dal loro merito, hanno ricevuto il potere di amministrare i sacramenti.

Fiume, 15 giugno 1998. In occasione della festa di San Vito le delegazioni congiunte della Società di Studi Fiumani e del Libero Comune di Fiume in Esilio hanno ricordato i nostri Caduti deponendo, come di consueto, una corona nella cripta di Cosala. I Vice Sindaci Laura Calci Chiozzi ed Elio Saggini hanno rappresentato tutti gli esuli fiumani sparsi per il mondo.

**XXXVI RADUNO
NAZIONALE FIUMANO
2-3-4 OTTOBRE 1998**

a pag. 2 il calendario e gli alberghi

glio in atti e iniziative concrete di notevole rilievo.

Anche quest'anno la nostra delegazione ha reso omaggio ai soldati italiani sepolti nella cripta del cimitero di Cosala e ai nostri martiri del 1945, il dott. Mario Blasich e il sen. Riccardo Gigante.

Anche quest'anno il momento più coinvolgente del nostro "ritorno" ha coinciso - come negli anni passati - con la cerimonia dell'assegnazione dei premi agli alunni della scuola

prassi inaugurata dal memorabile discorso di Fabietti del 1991, prassi che - come tutti noi ben sappiamo - negli anni scorsi era sempre stata variamente e obliquamente ostacolata e boicottata. Stavolta nessun prete ci ha impedito di prendere la parola, anzi: un indirizzo di saluto ci era stato esplicitamente richiesto. Ma stavolta siamo stati noi a rispondere con il silenzio, senza alcun spirito polemico, ma semplicemente per sottolineare, an-



XXXVI RADUNO NAZIONALE FIUMANO

2-3-4 OTTOBRE 1998

VENERDI' 2 OTTOBRE 1998

Ore 15.00 - Partenza per Gardone - Cerimonia al Vittoriale per la commemorazione a cura del prof. Claudio Schwarzenberg dell'annessione di Fiume all'Italia da parte del Consiglio Nazionale di Fiume. XXX Ottobre 1918. Per gli appiedati sarà messo a disposizione un pullman in partenza dal piazzale dell'albergo Milano.

SABATO 3 OTTOBRE 1998

Ore 8.45 - Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti nella piazza del Porto di Peschiera del Garda.

Ore 9.30 - Giro turistico sul lago di Garda. Bisogna anticipare un deposito d'acconto.

Ore 12.30 - Rientro a Peschiera del Garda

Ore 16.00 - Apertura lavori del Consiglio Comunale - Nomina nuovi Consiglieri Comunali - Elezioni del nuovo sindaco - Nomina nuovi Assessori da parte del Sindaco. Sala parrocchiale - Via Fontana 32.

Ore 20.00 - Cena collettiva - ristorante Al Frassino (vicino al Santuario)

Ore 22.00 - Serata danzante

DOMENICA 4 OTTOBRE 1998

Ore 9.00 - Ss. Messa - Assemblea cittadina teatro Arilica (centro paese)

Ore 12.30 - Partenza per il ristorante al Frassino. Pranzo.

(LA) FAVORITA - Strada Bergamini, 49 - Tel. 7550289 - Fax 7550289

FRASSINO - Via Frassino 6/b - Tel. 7551653 / Strada dei Frati, 3 - Fax 7551944

GIARDINO - Via Rocca, 6 - Tel. 7550091

(AL) LAGO - (S. Benedetto) - Via Mareschina - Tel. 7550423

MARASCHINA - Loc. Maraschina - Tel. 755042 - Fax 6401123

MARSARI - Via Milano, 34 - Tel. 7550317

MIGNON - Via Milano, 48 - Tel. 7550133

MINCIO - Via Benaco, 8 - Tel. 7550179

(AL) PESCATORE - Loc. Fornaci, 5 - Tel. 7550281

PICCOLO HOTEL - Via Forte Salvi, 14 - Tel. 7550629

(AL) PORTO - Riviera Carducci, 5 - Tel. 7550198

PRIMAVERA - Via Bell'Italia 30 - Tel. 7550118 - Fax 7550118

SPERANZA - Via Marzan, 25 - Tel. 7550477

TULLIO - Via Valeggio, 9 - Tel. 7550542

C.A.I. SEZIONE DI FIUME

Nei giorni 20 e 21 giugno u.s., si è svolto il 47° raduno annuale della sezione di Fiume del C.A.I. Quest'anno i radunisti si sono ritrovati a Padola in Comelico: il paese sito ad un'altezza di 1215 m., si trova in un'ampia conca a prati e boschi in un anfiteatro dolomitico su cui campeggia l'Aiamola, la

Cima Padola e la Cima Bagni, la più alta con i suoi 2983 metri. Più a nord il gruppo Popera - Cima Undici e, separata dal Passo della Sentinella, la Croce Rossa, sopra il Passo di Monte Croce Carnico. Insieme a Candide, sede municipale, Dosoledo e Casamaz-zagno, Padola forma il

Comune di Comelico Superiore che conta quasi 3000 abitanti.

Un nutrito gruppo di radunisti ha partecipato, venerdì 19 e sabato 20, all'escursione al Passo della Sentinella. Un incidente, che per fortuna non ha avuto pesanti conseguenze, ha avuto come protagonista Dino Gigante, scivolato in un dirupo. Ne è uscito tutto escoriato, dolorante e con la frattura di un perone. Gli facciamo tantissimi auguri di una pronta ripresa.

L'Assemblea annuale ha riunito tutti i partecipanti nella sala della "Casa delle regole" dove il Presidente Sandro Silvano ed il tesoriere Luigi D'Agostini hanno tenuto le loro relazioni sull'attività dell'anno sociale appena trascorso. La sera tutti riuniti in albergo per la cena sociale, una cinquantina di persone che ogni anno si ritrovano ed esprimono questo piacere con gioiosa allegria.

La Santa Messa della domenica è stata celebrata da Padre Celso Polla, cappellano della Sezione, nella chiesetta della Madonna delle Grazie e, dopo il pranzo sociale conclusivo, il raduno si è sciolto con l'augurio di ben rivederci all'anno prossimo.

► da pag. 1

Amici,

le elementari italiane di Fiume i cui alunni hanno recitato e cantato con grande maestria. Due alunne delle scuole superiori hanno proposto al pubblico il "Dialogo di un venditore e di un passeggero" dalle "Operette morali" di Leopardi veramente ben recitato e mimato ed in chiusura il coro giovanile della Comunità degli Italiani ha interpretato in dialetto la canzone "Te sento Fiume".

Dobbiamo dire che quest'isola di cultura italiana dove si continua ad insegnare con perseveranza la lingua, le tradizioni e la storia della città ci ha dato ancora una volta una luce di speranza, forse la nostra strada non finirà nel buio assoluto dell'oblio.

Laura Chiozzi Calci

DOVE DORMIRE A PESCHIERA (Prefisso 045)

FORTUNA - Via Venezia, 26 - Tel. 7550111 - Fax 7550111

S. MARCO - Lungolago Mazzini, 15 - Tel. 7553387 - Fax 7550336

BELL'ARRIVO - Piazza Benacense, 2 - Tel. 6401322 - Fax 6401311

RESIDENCE PUCCINI - Via Puccini, 2 - Tel. 7553933 - Fax 7553397

BEL SITO - Via Venezia, 62 - Tel. 640921 - Fax 6400922

BELVEDERE - Via Miralago - Tel. 7550279

CANNETO - Via Miralago, 18 - Tel. 7550525 - Fax 6400928 Loc. S. Benedetto

DOLCI COLLI - Via Mantova 4 - Tel. 7550552 - Fax 6400451

FORNACI - Loc. Fornaci, 12 - Tel. 7550749 - Fax 7550749

GARDEN - Via Stazione, 18 - Tel. 7553644 - Fax 7553644

GREEN PARK HOTEL - Tel. 6400279 - Fax 6400278

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA - Tel. 7550381 - Fax 7551673

JOHNSON - Via Marina, 4 - Tel. e Fax 7553177

MENELAO - Via Mantova, 51 - Tel. 6400278 - Fax 6400278

MILANO - Via Milano, 43 - Tel. 6401111 - Fax 6401120

PAPA - Via Bell'Italia, 40 - Tel. 7550476 - Fax 7550589

(LA) PERLA - Loc. Cappuccini - Tel. 755093

PESCHIERA - Via Parini, 4 - Tel. 7550526 - Fax 7550444

PICCOLO MONDO - Piazza del Porto - Tel. 7550025 - Fax 7552260

PILOTTO - Loc. Mandella - Tel. 7553116

ROSETTA - Via Milano, 42 - Tel. 7550121 - Fax 6400511

SAN BENEDETTO - Loc. S. Benedetto - Tel. 7550429

SAN MARCO (Dipendenza) - Lungolago Mazzini - Tel. 7550077 - Fax 7550336

SARACENO - Via De Amicis, 4 - Tel. 7550546 - Fax 7550546

VECCHIO VIOLA - Via Milano, 5-7 - Tel. 7551666 - Fax 7553865

(AL) VELIERO - Via Benaco, 14 - Tel. 7551954 - Fax 7550275

ARILICA - Via XXX Maggio, 4 - Tel. 7550189

AURORA - Via Porto Vecchio 10 - Tel. 7550659

BENACO - Via Benaco, 4 - Tel. 7550156

CRISTALLO - Loc. Fornaci, 11 - Tel. 7550377

ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESULI

Il 12 maggio 1998 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è tenuta la prima riunione tra la Federazione degli Esuli ed il Governo, rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Prof. Arturo Parisi e dal Sottosegretario agli Esteri On. Piero Fassino, dando avvio ad un Tavolo Permanente Interministeriale, per esaminare e cercare delle soluzioni ai problemi presentati in un documento dai rappresentanti degli Esuli.

Visti gli argomenti, è stato deciso su proposta del Sottosegretario on. Fassino di costituire quattro gruppi di lavoro per approfondire i vari aspetti e le soluzioni possibili, da sottoporre poi al tavolo permanente di Palazzo Chigi.

Alla riunione hanno partecipato i maggiori esponenti delle Associazioni che fanno parte della Federazione, guidati dal Presidente On. Renzo De Vidovich.

Per il Libero Comune di Fiume in Esilio era presente il Sindaco Guido Brazzoduro.

Segue il testo del documento che è stato presentato ai rappresentanti del Governo.

ELENCO DEI PRINCIPALI TEMI PROPOSTI AL GOVERNO NELLA RIUNIONE INTERMINISTERIALE 12.05.98 A PALAZZO CHIGI

Punto 1

Riconoscimento morale dell'Esodo.

Concessione alle città di Pola, Fiume e Zara della Medaglia d'Oro al Valor Militare ed approvazione delle Proposte di Legge giacenti in Parlamento per la concessione di onorificenze ai cittadini italiani perseguitati dalla Jugoslavia.

Competenza primaria: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Punto 2

Restituzione ai legittimi proprietari dei beni immobili cosiddetti "abbandonati" nei territori passati alla Jugoslavia.

Competenza primaria: Ministero degli Affari Esteri

- Immissione nell'effettivo possesso degli assegnatari delle 500 proprietà immobiliari lasciate nella "disponibilità" di cittadini italiani già residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia con il Trattato di Parigi e definitivo riconoscimento agli esuli della loro piena proprietà, con diritto di vendita e successione.
- Immissione nell'effettivo possesso degli assegnatari delle 179 proprietà immobiliari lasciate nella disponibilità di cittadini italiani già residenti nella Zona B ceduta con il Trattato di Osimo e definitivo riconoscimento nella loro piena proprietà con diritto di vendita e successione.
- Trattativa con la Repubblica di Slovenia e di Croazia per la restituzione dei beni immobili di proprietà dei cittadini italiani espropriati nella zona B (Rinegoziazione dell'Accordo di Osimo).
- Trattativa con la Repubblica di Slovenia e di Croazia per la restituzione dei beni immobili di proprietà dei cittadini italiani espropriati nei territori ceduti con il Trattato di Parigi ed in particolare dei beni per i quali i proprietari non hanno mai presentato richiesta di indennizzo
- Attuazione del diritto di prelazione per gli ex residenti ed anticipato termine di acquisto di beni immobili rispetto agli altri cittadini europei (Piano Solana), da concertare con quanto previsto nel punto successivo.

Punto 3

Equo e definitivo indennizzo dei beni cosiddetti "abbandonati" nei territori passati a sovranità jugoslava.

Competenza primaria del punto a): Ministro per i Rapporti con il Parlamento

Competenza primaria del punto b): Ministero del Tesoro e Ministero del Bilancio

- richiesta di una corsia preferenziale per l'approvazione delle Proposte di Legge già giacenti in Parlamento
- Individuazione del tetto di spesa, accordo sul calendario dei pagamenti ed individuazione delle modalità di reperimento dei fondi.
- Erogazione dell'equo e definitivo indennizzo agli esuli anziani e bisognosi, con priorità assoluta.

Punto 4

Introduzione nei programmi delle scuole italiane e nei relativi testi scolastici delle tematiche inerenti i fatti storici degli ultimi cinquanta anni, quali Foibe ed Esodo.

Competenza primaria: Ministro della Pubblica Istruzione

Punto 5

Riconoscimento pensionistico per gli esuli che hanno lavorato nella ex Jugoslavia.

Competenza primaria: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

- Corsia preferenziale per le Proposte di Legge giacenti in Parlamento, con particolare riguardo a quelle inerenti gli esuli condannati ai lavori forzati
- Verifica dei percettori di pensioni italiane residenti in Istria, Fiume e Dalmazia.
- Esclusione dal diritto di percepire pensioni italiane dei cittadini sloveni e croati che hanno subito condanne per attività anti-italiane e sospensione dei pagamenti per coloro che sono imputati di tali reati.

Punto 6

Protocollo sulla cessione delle abitazioni in Italia agli esuli ed ai loro aventi causa.

Competenza primaria: Ministero dell'Interno e Ministero dei Lavori Pubblici.

Punto 7

Salvaguardia dei Beni artistici nazionali e dei Cimiteri italiani nei territori ceduti.

Competenza primaria: Ministero degli Affari Esteri.

Punto 8

Salvaguardia della cultura e delle tradizioni venete ed italiane degli istriani, fiumani e dalmati, esuli in Italia e all'estero.

Competenza primaria: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Punto 9

Navigazione nel Golfo di Trieste.

Competenza primaria: Ministero degli Affari Esteri e Ministero dei Trasporti e della Navigazione.

Rinegoziazione dell'Accordo di Osimo con particolare riguardo alla ridefinizione dei confini marittimi per consentire anche a navi di grosso tonnellaggio la possibilità di accesso al Porto di Trieste attraverso acque territoriali italiane.

**Il Presidente
On. Renzo de' Vidovich**

RISPOSTE IN BREVE

Giuliano Superina - Canada: Siamo d'accordo con Denis Zigante: "le sue invettive contro i Giuliani nel Mondo forse sono legittime ma irripetibili". Aggiungiamo noi: "Senza il sostegno di prove documentali".

Le lettere che, a giudizio del Direttore, contengono insinuazioni e allusioni offensive nei confronti di qualsivoglia persona che presti la sua opera nell'ambito delle nostre associazioni non verranno pubblicate. Gli autori, che avranno comunque una risposta diretta, saranno invitati a modificare le parti giudicate offensive e le lettere, se modificate, saranno successivamente pubblicate. Le critiche e il confronto - anche aspro - delle idee sono sempre utili, anzi indispensabili, gli insulti e le insinuazioni, viceversa, non soltanto sono inutili, ma danneggiano la nostra causa.

DA RAPALLO

Liliana Bulian Pivac ci scrive:

I fiumani di Rapallo e località vicine hanno improvvisato un piccolo raduno al Gran Caffè Rapallo nel pomeriggio di lunedì 15 giugno per festeggiare i SS. Patroni Vito Modesto e Crescenza tra caffè, the, gelati e pasticcini. Dato il "sito" e la mancanza di "Vinaza", non ci sono stati i canti, però il piacere di ritrovarci, per la prima volta a Rapallo e più numerosi di quanto previsto (eravamo una trentina) è stato sufficiente a farci sentire sereni, felici nel ricordo della nostra amata e indimenticabile Fiume.

SS. Patroni continuate a vegliare sui vostri "putei".

P.S.: Si ringraziano le signore M. Persich, O. Fantini, D. Bulian e C. Lana per "essere dade da far".

DA TREVISO

Franco Caravello scrive: San Vito, Patrono di Fiume, è stato ricordato solennemente a Treviso, a cura del locale Comitato provinciale

La splendida torta con lo stemma di Fiume



dell'A.N.V.G.D.

La celebrazione ha avuto luogo domenica 14 giugno u.s., nella chiesa di S. Vito di Treviso, in cui sono convenuti non solo esuli fiumani, ma - doverosamente - anche numerosissimi esuli istriani e dalmati.

Nel corso della S. Messa, il celebrante ha invocato San Vito perché interceda presso il Signore affinché "non faccia mai mancare agli esuli fiumani il Suo conforto e la Sua benedizione".

È seguito - in un noto ristorante - un allegro e raffinato convivio con sottofondo musicale delle più note canzoni fiumane, creando un'atmosfera di dolce nostalgia, il cui ascolto ha riportato i più, ai felici anni della giovinezza vissuta nella mai dimenticata città.

Verso la fine delle luculliane portate, la presidenza del Comitato, sig.ra Pina Alesani, dopo essersi complimentata per il gran numero dei convenuti, ha illustrato le attività socio culturali finora svolte, nonché l'intensa azione presso le Autorità locali e regionali affinché sia integralmente applicata la nota legge 15 febbraio 1989 n. 54, relativa al rilascio di documenti ai cittadini italiani nati nei Comuni ceduti in base al trattato di pace.

Ha preso quindi la parola Franco Caravello - facente parte dell'esecutivo del Comitato - che tra l'altro ha detto: "... noi, oggi, non sappiamo cosa significhi "Rijeka": conosciamo solo il sacro nome di Fiume, l'olocausta. Grazie a tutti i fiumani che sono qui

interventuti e grazie ai loro fratelli istriani e dalmati che, per onorarli, hanno voluto essere presenti per festeggiare assieme S. Vito, Patrono della città che tutti amiamo e che continueremo ad amare "usque ad finem".

Il "Va pensiero" cantato con commozione da tutti i presenti, ha concluso la lieta e sentita manifestazione.

DA TRIESTE

Silvio Mazzaraco ci scrive:



DA VICENZA

Noemi Borzatti ci scrive:

Dopo tante discussioni finalmente il 26, 27 e 28 marzo 1999 ci sarà il convegno internazionale a Rijeka-Fiume.

Come si legge nella lettera inviata alla Società di Studi Fiumani Archivio museo

ve:

Nel XIV btg. Costiero da Fortezza, schierato lungo l'Isonzo, negli anni terribili 1944-1945, alla difesa del confine orientale, militavano tantissimi fiumani, undici dei quali vennero massacrati, a fine guerra, si badi bene e seppelliti frettolosamente in una trincea dell'altra guerra, a Sella Doll di Montesanto. Oggi le spoglie riposano nel cimitero di Gorizia.

Noi reduci, ci troviamo ogni anno, per celebrare una messa di suffragio in loro memoria e deporre una corona ai piedi della lapide sulla quale sono incisi i nomi di quei martiri. Ecco l'elenco dei Caduti:

Negro Andrea
Marsanich Aureliano
Gallovicch Valentino
Corazzato Benito
Corazzato Rodolfo
Januale Raffaele
Scrobogna Augero
Superina Silvio
Smiedt Nevio
Zulich Mario
Faldich Roberto

Con questa, spererei di poter rintracciare i parenti di quegli infelici fiumani, onde avviare uno scambio commovente di ricordi. L'indirizzo dello scrivente è il seguente:

Silvio Mazzaraco, via Padovan 7 - 34138 Trieste. Tel. 040 39.79.83

storico di Fiume alla c.a. del dott. Amleto Ballarini fotocopiata su La Voce di Fiume n. 5, l'ufficio del Sindaco di Rijeka-Fiume fornirà il supporto organizzativo e logistico, pertanto spero che i Fiumani con la loro massiccia partecipazione porteranno la loro civile educazione, esuberanza, cordialità e generosità.

Avranno così la possibilità di porgere alla propria città, nonostante gli eventuali torti subiti, il loro AMORE.

No, signora. Il Convegno Internazionale cui Lei fa riferimento non è quel "Raduno Mondiale Fiumano" che il Libero Comune deve ancora decidere e proporre.

DA BOLZANO

Il rag. Danilo Superina ci scrive:

Mi riferisco alla lettera del Sig. Franco Giorgetti apparsa sul n. 5 de La Voce del 30

maggio scorso in merito al concittadino Vito Paravich, tra l'altro mio collega all'Istituto Tecnico per Ragionieri di Fiume.

Dalle notizie che ho, so che è stato a suo tempo assunto alla Fiat di Torino, ma i Suoi, piuttosto anziani, erano rimasti a Fiume.

Andava a trovarli spesso, attraversando clandestinamente la frontiera.

In una di queste occasioni è stato ucciso dalle guardie confinarie.

DA UDINE

Oscar Tommasini ci scrive:

Attento e affezionato lettore del nostro periodico "La Voce di Fiume", non mi è sfuggita la curiosità di quel lettore di Genova, il Sig. Peter Narsi, che chiede notizie su casa "Garbas".

Di risposte ne riceverete

► da pag. 4

tante, ma io nato (ahimé nel lontano 1921) e vissuto fino al 1936 in quello storico edificio, posso aggiungere qualcosa.

Dunque casa "Garbas", antico convento, era ubicata in Calle Canapini al civico n. 24 (Calle Canapini era quella che da piazzetta delle Erbe portava fino al Duomo).

Aveva conservato tutti i segni dell'edificio che era stato in origine e c'era anche un piccolo, bellissimo chiostro.

Per la varietà ed eterogeneità dei suoi abitanti, poteva essere considerata un piccolo universo. I soprannomi si sprecavano, c'erano "la merkopaika (originaria di Mrkopaj), la "Mariza scovazina", la Polesana, la "kersina" ecc. Un paio di volte alla settimana, quando arrivavano le barche da Cherso, Sansègo, Unje, Veglia ecc., casa Garbas si riempiva di "bodoli" a trovare i parenti, portare derrate (fichi, acquavite, agnelli, "formagele"). L'aria era sempre impregnata dal profumo del caffè. E noi "mularia" ci si godeva un mondo, attenti sempre nelle nostre scorribande ad evitare "zia Sunta", piccola e magrissima con una grinta indescrivibile: era sufficiente il suo grido di battaglia "malegnasa mularia" perché la quiete per le scale fosse ristabilita.

Zia Sunta, moglie di zio Franzele fratello di mio padre, meriterebbe un romanzo per le traversie sopportate durante la sua lunga vita. Morì a 91 anni amata e in pace con tutti. Dal natio Abruzzo da dove bambina fu portata a Fiume in casa Garbas che fu sempre la sua casa, conservò insieme con la parlata tutte le virtù della sua gente, e chi ha conosciuto gli abruzzesi sa che non sono poche.

Non imparò mai neanche una parola di slavo. E mi ricordo, noi bambini, si rimaneva incantati a sentire i colloqui tra lei e la nostra "mlekariza" di Grobniko che ormai era di casa e la chiamavamo confidenzialmente "la longa" (era vecchia, magra, lunga e segaligna). Era uno spasso sentire zia Sunta in fiumano con marcato accento abruzzese, e la "mlekariza" in croato. Andavano avanti per delle mezzore, con la loro scodella di caffè con la cicoria, senza mai perdere un colpo.

Torno alla "casa Garbas" ricordando che nel portone c'era il Forno Basiato; all'esterno l'osteria del Sig. Sajtich (e la bellissima figlia



Angelina). In casa, ricordo Ettore Mazzieri, i Surdich, gli Sfriso, i Pantalich, i Tentor, i Bunicich, la biondissima e bella Jole, e tanti, tanti altri.

Mi fermo qui, scusandomi per lo sfogo. So che sarebbe stato sufficiente scrivere "Casa Garbas - Calle Canapini 24 - Fiume, ma non ce l'ho fatta. E mi sono commosso.

DA ROMA

Una giornata piena di felicità spirituale quella del 21 giugno trascorsa nel Convento del Sacro Cuore di Gesù di Fiume a Pergo di Cortona dalla Sorella Suor Giovanna Benzan, nata a Fiume, dove ha svolto, la sua missione religiosa. Ella, infatti, quel giorno ha compiuto il sessantesimo anno della sua meravigliosa attività e nei numerosi ricordi che le sorgevano nella mente ve ne erano tanti che riguardavano giovani della Città Olocausta e degli anni vissuti nel Convento di Pergo, molti dei quali, oggi, occupano altissimi posti di responsabilità in varie città d'Italia, nel campo culturale e anche politico. Molti di essi spesso la vengono a trovare ed insieme rivivono il passato e con esso, le cerimonie religiose cui hanno assistito anche tanti alti Prelati. Erano feste in cui regnava soprattutto allegria e in cui si coltivava l'arte del canto, della chitarra, del piano ed esposizioni di quadri, il tutto animato da Suor Giovanna. E nel pensiero di Suor Giovanna, che ha superato ormai i novantadue anni, balzano ancor più i fiumani ora sparsi, esuli, in Italia e nel mondo, fiumani che La ricordano specie negli anni passati e che Le vogliono sempre tanto bene e per essi la mano dell'indimenticabile Sorella si muove lentamente facendo il segno della Croce e chiedendo al Signore, per Loro e per il mondo anni di serenità e di pace.

Ed in questa ricorrenza con tanta gratitudine Le inviamo tanti affettuosi auguri.

G.S.C.

DA NOVARA

Luigi Peteani scrive:

Ho letto ne "La Voce del Popolo" del 15 corr. il messaggio, che il sindaco Linic ha diretto in lingua italiana alla

cittadinanza in occasione della festività di S. Vito, e sono rimasto allibito dalla sua affermazione che la città è stata "da sempre chiamata" Rjka, Rijeka, Città di San Vito".

Trovo inammissibile da parte del sindaco Linic una simile grossolana falsificazione della denominazione, che Fiume ha avuto attraverso i secoli; né si può ammettere la sua ignoranza in materia perché (anche se non pretendo che egli conosca il mio saggio "Testimonianze sull'italianità di Fiume" (pubblicato sulla rivista "Fiume", A. II; n. 1, maggio 1962), in cui tratto l'argomento) non posso pensare che egli non abbia mai dato una scorsa ai vari atlanti europei dal Cinquecento in poi, per accertare che Fiume non venne mai denominata "Rjka" o "Rijeka", come egli pretende.

Voglio sperare che la deputazione fiumana, che è andata a prestargli omaggio, non abbia mancato di fargli le sue indignate rimozioni, tanto più che il sindaco, per rispetto ad essa e alla comunità locale degli Italiani, avrebbe potuto sorvolare sui falsi nomi a lui cari.

Una simile presa di posizione, assolutamente sballata, che si spiega solo con il ben comprensibile intento di occultare subdolamente ogni traccia della secolare italianità della città, deve far riflettere i nostri maggiorenti sull'opportunità di fare un raduno mondiale dei fiumani, l'anno prossimo, in una città, che non sarebbe la nostra "Fiume", ma la croata "Rijeka" (anche senza pretendere la presenza dei carabinieri, come ebbe ad ironizzare il dott. Ballarini).

Ma, al di là di proteste e di polemiche contingenti, questo episodio mi offre lo spunto per sottolineare l'utilità, da me più volte caldeggiata, di uno studio scientificamente serio sulle denomi-

nazioni, che Fiume ha avuto attraverso i secoli, basato su di un approfondito esame delle descrizioni e delle carte geografiche a partire dalla "Tavola Peutingeriana" in poi; studio che varrebbe a contestare le fantasiose tesi di certi storici croati, tesi che, in quanto pubblicate, vengono lette anche all'estero, mentre gli studiosi stranieri non possono prendere in considerazione le nostre manifestazioni (mi si passi il termine) "cronachistiche". Ricordiamo che l'ignoranza della storia di Fiume, per mancanza di adeguate pubblicazioni scientifiche, ci è stata fatale sia dopo la prima che dopo la seconda guerra mondiale!

Perciò mi permetto di suggerire sia al nostro Comune che alla Società di Studi Fiumani di bandire un premio di studio, a livello universitario, che abbia ad oggetto il nome di Fiume, come sopra indicato, pubblicizzandolo, per quanto possibile, in tutte le università italiane.

Grato per la pubblicazione, Le porgo, egregio Direttore, i più cordiali saluti.

1. Negli atlanti europei dal Cinquecento fino alla seconda guerra mondiale Fiume non è stata mai denominata "Rijeka", ma sempre "Fiume". Questo è pacifico. I croati hanno tuttavia usato per Fiume il nome "Reka" o "Rijeka" fin dal XIV secolo: "In documenti corsi dal secolo XIV in poi sono frequenti per indicare la città di Fiume i nomi: San Vito, Fiume S. Vito, S. Vito di Fiume, Terra di Fiume S. Vito, St. Veit am Pflaum, St. Veit apud Phlawon; sebbene il popolo continuasse a dire Fiume o Reka". (Kobler, Memorie per la storia della liburnica città di Fiume, vol. I, p. 24). Il Littrow, che scrive nel 1885 una guida di Fiume per un pubblico tedesco usa sempre rigorosamente, a cominciare dal titolo, il nome italiano Fiume, ma precisa anche (all'inizio del primo capito-

lo) che la città che "oggi si chiama Fiume" è detta "in slavo Rijeka" (Fiume und seine Umgebungen, Fiume 1885, p. 2).

2. La "deputazione fiumana" non è andata dal Sindaco di Fiume-Rijeka "a prestargli omaggio": le usanze feudali sono sconosciute ai fiumani, cittadini da secoli di un libero comune. La "deputazione fiumana" si è incontrata ufficialmente, come ogni anno, col Sindaco Linic per trovare intese concrete sull'unica questione che è la ragion d'essere delle nostre associazioni: la difesa dell'identità culturale di carattere italiano di Fiume.

3. Perfettamente d'accordo con l'opportunità di uno studio serio "sulle denominazioni che Fiume ha avuto attraverso i secoli": se ne occupi il dott. Peteani, che ne ha competenza e titoli, e lo pubblichi sulla rivista "Fiume".

4. Curioso è l'accenno alle "manifestazioni cronachistiche"; non credo che il dott. Peteani intenda contestarne l'utilità, anche perché per anni è stato consigliere e assessore del Libero Comune che le ha promosse. Egli dovrebbe piuttosto mettere a confronto le pubblicazioni degli "storici croati" con l'attività della Società di Studi Fiumani e la rivista "Fiume" (in cui egli stesso ha pubblicato a suo tempo il saggio "Testimonianze sull'italianità di Fiume") e chiedersi se tale confronto risulta davvero tanto sfavorevole per noi.

5. L'idea di bandire un concorso per un lavoro sul nome di Fiume è senz'altro condivisibile. Aspettiamo i finanziamenti. Nel frattempo il Libero Comune e la Società di Studi Fiumani potrebbero prendere in considerazione questo tema per i prossimi premi agli alunni della scuola italiana di Fiume.

Il Direttore

DA CLIFTON HILL (Australia)



Enrico Pimpini scrive:

"il vostro giornale in data 30 aprile ha pubblicato una foto spedita da Vanda Callimici in Bovio. Vorrei contattare la signora. Dirigo "Rete Italia" e



sono (occorre sottolinearlo) fiumano".

Ecco l'indirizzo di Pimpini e speriamo che la signora Callimici gli scriva:

**Enrico Pimpini
Rete Italia P.O. Box 159
Clifton Hill (Vic)
3068 AUSTRALIA**

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

ASSOCIAZIONE PER LA CULTURA FIUMANANA,
ISTRIANA E DALMATINA NEL LAZIO

Premio "Continuità ideale"

La Società di Studi Fiumani, l'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio e il Libero Comune di Fiume in esilio indicano il premio "Continuità ideale", riservato ad autori nati dopo il 1950, residenti in Italia o all'estero di qualsivoglia nazionalità, che per essere discendenti di esuli adriatici o per avere un interesse culturale e affettivo verso le terre adriatiche cedute dall'Italia dopo il II Conflitto Mondiale, siano in grado di presentare lavori inediti concernenti:

- raccolte di poesie,
- racconti e altra narrativa (biografie, memorialistica ecc.),
- saggistica letteraria e artistica,
- monografie di argomento vario, sintesi con carattere divulgativo di proprie tesi di laurea, articoli di politica e attualità, ecc.

I lavori, che dovranno essere inediti, pena l'esclusione, devono ispirarsi alla cultura fiumana, istriana e dalmata di carattere italiano. Una sezione speciale sarà dedicata ai lavori che evidenzieranno opportunamente un qualsivoglia riferimento o eventuali legami tra il mondo fiumano, istriano e dalmato con eventi, fenomeni culturali e personaggi di Roma e del Lazio dalle origini ai giorni nostri.

I lavori presentati non dovranno superare le trenta cartelle dattiloscritte, compreso lo spazio eventualmente riservato al corredo d'immagini e note.

I lavori devono essere compilati in lingua italiana.

Le opere dovranno pervenire entro il 31 dicembre 1998.

Data della premiazione fine febbraio 1999.

Luogo della premiazione una Sala romana.

La Commissione giudicatrice sarà composta da membri del Direttivo della Società di Studi Fiumani, dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio e del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Sono previste quattro sezioni e un premio particolare al lavoro che conterrà qualsivoglia riferimento a Roma e al Lazio;

- 1) Sezione poesia;
- 2) Sezione narrativa (racconti, biografie, memo-

rialistica);

3) Sezione saggistica-monografie (sintesi con carattere divulgativo di proprie tesi di laurea, articoli di attualità sia di carattere economico o artistico o letterario, proposte di ricerca socioeconomica, storica, statistica, demografica o altro);

4) Sezione speciale per qualunque lavoro di cui sopra che faccia riferimento all'ambito della Regione Lazio.

Per ogni sezione i premi consistono:

1° premio: targa d'argento, diploma e pubblicazione dell'opera in 200 copie, in volumetto 14x20. Dieci copie garantite al vincitore;

2° premio: coppa e Diploma;

3° premio: Medaglia e Diploma.

I lavori inediti dovranno pervenire in busta chiusa senza indicazione del mittente entro e non oltre il 31/12/1998, contrassegnata da un "motto" indicando la sezione cui si intende partecipare all'indirizzo della Società di Studi Fiumani omettendo le

generalità del mittente. All'interno un'altra busta chiusa, contrassegnata con lo stesso "motto" della prima, dovrà contenere le generalità e l'indirizzo del mittente.

Tutti i lavori che comunque facciano riferimento alla Regione Lazio verranno inseriti d'ufficio nell'apposita Sezione Speciale.

Nell'opera pubblicata dei vincitori delle relative sezioni verranno evidenziati i nomi dei premiati e di tutti coloro che hanno concorso con relativo titolo dell'opera concorrente.

Un congruo numero di copie delle opere pubblicate verranno indirizzate a cura degli organizzatori a importanti istituti culturali italiani e esteri.

La redazione della rivista "Fiume" avrà ampia facoltà a pubblicare, se lo riterrà opportuno, in tutto o in parte qualsiasi lavoro pervenuto dandone avviso all'autore.

Quota di partecipazione L. 10.000 da versarsi sul c/c postale intestato a Società di Studi Fiumani - Roma, con ben specificato sulla causale del versamento "Concorso Continuità ideale".

(Da "Il resto del Carlino" del 28.6.1998 su segnalazione di Floriano Roncarati)

NON ESISTE UN COLLANTE PER L'EX JUGOSLAVIA

Sono figlio di un italiano profugo da Spalato (Dalmazia) ed ho letto con vivo interesse la lettera dell'on. Luigi Preti, pubblicato sul Suo giornale il 24.6 in cui egli denuncia la mancanza di concertazione tra l'Italia ed i suoi alleati per ricostruire un quadro politico pacifico e stabile nelle Regioni della ex Jugoslavia, lamentandone il disfacimento e le conseguenti violenze in cui i Serbi, a mio giudizio, si sono distinti più degli altri per l'azione metodica, tipica di una classe dirigente che si è sentita tradita.

Anche i Croati non sono stati da meno, basti pensare cos'hanno fatto a Mostar, a Knin ed a Spalato, dove entravano nelle case abitate dai serbo-ortodossi, buttandoli fuori dalle loro abitazioni.

Occorre tenere viva l'opinione pubblica ed inchiodare le grandi potenze

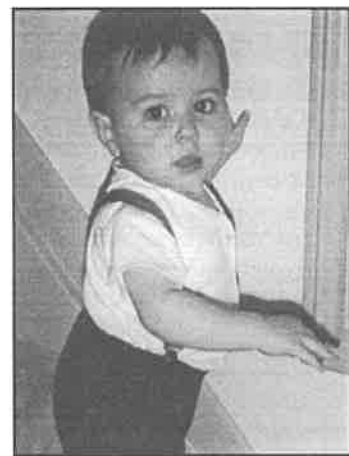
alle loro responsabilità per evitare che si diffondano i germi di nuovi e più gravi conflitti, perché non sarà facile arrivare ad una stabile pacificazione nella ex Jugoslavia in quanto là non c'è più una classe dirigente in grado di ricostruire e mantenere una pace stabile e duratura, almeno finché le autorità serbe, che per decenni sono state in grado di governare la ex Jugoslavia ed hanno avuto uno spessore internazionale, ridotte ora a governare solo il Montenegro oltre alla propria regione, si sentiranno delegittimate e penalizzate, non riuscendo a comprendere ed accettare il cambiamento del quadro politico interno ed internazionale.

Ora non esiste un collante o un valore aggiunto capace di rimettere ordine e pace nella ex Jugoslavia.

Occorre quindi cambiare rotta ed in questo quadro geo-politico frammentato dobbiamo sostenere lo sviluppo di queste neonate repubbliche di Slovenia e Croazia che già partono con una situazione economica e geografica privilegiata; occorre tutelare la minoranza italiana, per creare una fusione armoniosa e fattiva delle diverse etnie delle zone costiere e confinanti con l'Italia, privilegiate anche turisticamente.

La pacificazione e lo sviluppo delle regioni dell'interno dell'ex Jugoslavia è enormemente più difficile e si profilerà quando la diplomazia internazionale, attraverso una politica ferma e concorde, adotterà gli strumenti necessari per "far comprendere ed accettare" alla classe dirigente serba, che il "cambiamento", rispetto a ciò che le grandi potenze decisero nel 1919, favorendo allora la nascita della Jugoslavia, è ora davvero definitivo ed irreversibile.

Paolo Jelich, Bologna



Il 30 giugno u.s., DANIEL ANDREW DAL BARCO ha compiuto il suo primo anno di vita; i nonni Dinora e Nick, felicissimi, gli augurano buon compleanno.

Il 7 marzo u.s. è nato a Roma FEDERICO SINCICH con immensa gioia dei genitori Silvio e Laura, del fratellino Stefano e dei nonni Tullio ed Ileana.

Il 22 giugno u.s., con una settimana di ritardo, l'Associazione Fiumana di Sydney ha festeggiato i Santi Patroni Vito e Modesto. In tale occasione sono state anche festeggiate le quattro copie fiumane,

Daria Velcich ed Adamo Lazzarich, Maria Maraston ed Uccio Spini, Bruna Gerli e Luigi Tamburini, Edvige Contento e Giovanni Crispi, che nel 1998 hanno celebrato le loro "nozze d'oro". Ce lo segnala il concittadino Mario Stillen.

A Milano, FERRUCCIO FANTINI ha compiuto 80 anni e finalmente è diventato nonno per la prima volta; a Göteborg (Svezia) CLAUDIO FANTINI a 65 anni è diventato bisnonno. Tantissimi cari auguri a tutti e due da parte della cugina Ornella, Rapallo (GE).



SAN VITO A UDINE

Nel segno di una tradizione instaurata dal compianto Ettore Superina, la famiglia fiumana di Udine si è ritrovata il 14 giugno scorso all'"ALLEGRIA" - colorito microcosmo gastronomico dell'antico Borgo Grazzano - per rinverdire il ricordo dei Patroni.

Numerosi presenti, fra cui i Fiorello, i Loiacono, i Rubinich, i Doborgashzi, Oscar Tommasini, Pippo Clauti, Gianni Faraguna, la vedova di Ettore col fratello Aldo, giunto da Johannesburg; e ancora Andreina Vosilla ved. Olivo, Novotni ved. Paladini con la figlia Mastroianni, Dori, Nadbak, e altri ancora, tutti decisi a vivere la terza età... combattendo.

Interminabile scambio di notizie e di "ciacole", ma anche pacate discussioni sulle novità che caratterizzano il mondo della nostra diaspora e sulle inquietudini che gravano sui conazionali colà rimasti.

Perplexità ed emozioni; forse non ha torto chi parla di rassegnazione, secondo la teoria del Leibniz che vedrebbe questo come il migliore dei mondi possibili; magari ha ragione l'istriano Gianni Giuricin laddove afferma che, in fondo, se Tito avesse anticipato di due anni la rottura del 1948 con Stalin avrebbe avuto in dono dagli angloamericani, su un piatto d'argento, anche il porto e la Città di Trieste fino all'Isonzo.

È solo patetico l'avv. Schwarzenberg che, richiamandosi al 24 maggio 1915, discetta sul "valore della Patria" (Voce del 30 maggio scorso), mentre il Montanelli non si perita di affermare: "L'Italia è finita... Per me, non è più la Patria. È solo il rigurgito di una Patria" (cfr. "L'Italia dell'Ulivo")?

Insomma, una genera-

le sensazione di desolante angoscia.

Per concludere degnamente l'incontro, si è data lettura di un articolo apparso su "Il Tempo" di Roma parecchi anni addie-

tro, a firma di un intellettuale "scomodo", Carlo Coccioli, che dal 1953 vive "in esilio" a Città del Messico e che, figlio di un ufficiale dell'Esercito italiano, compì gli studi a Fiume

negli anni della guerra. L'appassionato ricordo - intitolato "CARISSIMA FIUME" - ha commosso tutti.

Ne allego copia, sperando che possa essere riprodotto dalla nostra cara Voce di Fiume.

Antonio Colella

SAN VITO A NOVARA

Foto di Romano Vinagro. Da sinistra: Icilio Zuliani, figlio del Zuliani della Fiumana in serie A (una volta), Romano Vinagro, il "grande" Giuliano Koter e dietro Nino e Sergio Udovicich.



SAN VITO A TORONTO

Foto di Nereo Serdoz. Un gruppo di partecipanti. In piedi da sinistra: N. Kosich, un giovane ospite con la signora Banini, R. Vicich, M. Dunatov, A. Susan E. ed A. Gherdovic, N. Ghermesck, P. e M. Bercarich, C. Milessa, N. Burul, M. Nicolich. Seduti: N. Serdoz, A. Fediw, G. Vitek, E. Benato.



I FIUMANI ESULI A TRIESTE FESTEGGIANO IL LORO SANTO PATRONO

I fiumani esuli a Trieste hanno festeggiato i patroni della loro città Vito e Modesto con un raduno tenutosi nella sede della Lega Nazionale sabato 14 giugno, nel corso del quale si è svolta anche l'assemblea ordinaria della Sezione di Fiume della Lega Nazionale. All'inizio della Assemblea il Presidente Aldo Secco ha rivolto un pensiero ai soci che nel corso dell'anno sono deceduti.

Ha fatto seguito la lettura della Relazione Morale e quella finanziaria per l'anno 1997. È seguito il

rinfresco che ha anche concluso il periodo stagionale degli "Incontri del Sabato".

Il giorno successivo nella chiesa della Madonna del Rosario, don Antonio Dessanti ha celebrato la Santa Messa resa ancor più suggestiva per la presenza del coro "Pueri Cantores" diretti dal maestro Edoardo Hribar e dalla lettura della preghiera al Miracoloso Crocifisso di San Vito tanto caro ai fedeli fiumani.

È seguito il pranzo sociale in un noto ristorante triestino allietato da un allegro e brillante tombola.

Qualcuno m'ha inviato le quindici linoleografie di Romolo Venucci sulla Città Vecchia di Fiume.

È una cattiva azione; sono già morso abbastanza, qui in Messico, dalla nostalgia. I portoghesi, che di "fado" se ne intendono (e "fado" viene da "fatum", il che spiega tutto), la chiamano "saudade", che diventa qualcosa come "saudagi" nella dolcissima pronuncia, intimità e languore un po' infantile, dei brasiliani. Non v'è parola che meglio esprime il rabbioso amore del passato dal quale sono stretto. Ma davvero me le hai inviate tu, Alessandro Purga, queste immagini preziose e irritanti? Non ti ringrazio; mi fanno del male.

Male certo delizioso e individuabile... Ricordi quell'alba di primavera quando, dopo una frenetica marcia notturna verso la cima di Monte Maggiore, ci trasse dal torpore che ci aveva vinti uno scintillio, e aprendo gli occhi scorgemmo l'immenso bagliore verdazzurro del

CARISSIMA FIUME

di Carlo Coccioli

(Articolo apparso su "Il Tempo" di Roma nel 1953. Segnalato da A. Colella)

Carnaro steso ai nostri piedi, solitudine pura, esaltante? Ho infitto nella memoria un odore aspro di bosco e mare. Ma qui, abbagliati, i miei ricordi si fermano, mentre tu prosegui affermando che, sopraffatto, mi accoccolai sul suolo (quegli aghi di pino e quella terra sanguigna) e sommessamente mi misi a recitare in arabo un passo del Corano. Impossibile non è, tutt'altro; usavo farlo, e lo faccio ancora; mescolo, per esprimere la grazia dello stupore, l'arabo del Corano con l'ebraico dei Salmi; per me, vedi, non vi sarebbe conflitto nel vicino Oriente; e ogni lingua è buona per dire la meraviglia; e per benedire il Padrone della meraviglia. Mi pare che sia nel Pirké Avot, i detti dei padri, dove si legge che chi non benedice il Nome Santo per il

pane, la bontà, la bellezza, la soavità d'un toccare, la festa d'un tramonto, eccetera, non è degno di goderne. Ora però mi piacerebbe sapere quale mai sura coranica abbia recitata quel mattino sul Monte Maggiore; sicuramente una che loda Dio per lo splendore del Creato; forse la Suratu-I-Mulk, quella della Dignità Reale, dov'è detto:

"In nome di Dio clemente e misericordioso, benedetto Colui che tiene in sua mano la dignità reale... E lui, l'Onnipotente, il Clementissimo, che ha creato sette cieli sovrapposti.

Non si vede nella creazione del Clementissimo nessuna sproporzione..."

Noi lì, incantati a guardare, e giuro che non c'era veramente nessuna sproporzione in noi e fuori di noi.

Primavera 1940, non avevamo ancora vent'anni. Era l'anno della nostra guerra, ma non lo sapevamo. Quel mattino non sapevamo cosa fosse il male. Eravamo come il mio cane Gec dal quale non mi staccavo mai e che spero di rivedere in paradiso: puro, ed immerso nel ritmo. Eravamo come Adamo il primo giorno. E quando, dopo l'atto del morire, avrò finalmente rotto il diaframma che separa il Qui dallo sperato Altrove, vorrei che m'abbagliasse la medesima luce di quel mattino sul Monte Maggiore, e che mi stesse accanto un amico buono come Alessandro Purga per farmi compagnia mentre camminerò verso la definitiva ricongiunzione con gli esseri amati.

In fondo, l'unica autentica saudade è aspirare alla riunione con chi amammo. Questa disperata speranza. Questa essenziale "fede" senza la quale non è tollerabile morire, e neppure vivere.

A quell'esotica cittadina di un altro mondo, coi suoi nomi slavi, con la sua cerimoniosità ungherese, col suo fatidico ponte per dividerla dalla jugoslava Sussak, con le sue colline brulle e coi suoi allori, col suo profumo di pane al burro, con la sua salumeria

centroeuropea, con le sue nebbie e la sua bora, io ero giunto dalla remota Libia dove, adolescente, avevo fatto un giorno una scoperta destinata a sorreggermi tutta la vita: che solo Dio resta.

Eravamo giunti d'inverno coi nostri vestitucci leggeri, e i nuovi compagni di scuola avevano sorriso di scherno osservando i tre spaesati "regnicoli" infreddoliti. Ma gli amici vennero presto: Tumburus, Zustovich, Schacherl, Giorgini, Tich, quanti altri nomi!

Abitavamo un appartamento moderno in un elegante stabile ("cossu", direbbero i francesi) del viale delle Camicie Nere. Col permesso delle camicie nere, il viale era bellissimo. Il palazzotto apparteneva al signor Smulevich, sarto ebreo assai rinomato dagli occhi miti. Una sera, mentre rincasava, lo circondarono cinque o sei gorilla in camicia nera, appunto, e lo portarono di peso nel vicino Giardino Pubblico, luogo di delizie dalla vegetazione folta, tutto aromi, salite e discese, anfratti, romantici, laghetti, cascatelle. Pare che, rivolgendosi a un cliente difficile, il signor Smulevich avesse detto qualche giorno prima che la stoffa col "made in Italy" era cacca. Nel delizioso Giardino Pubblico invaso dalla bruma notturno gli fecero bere una bottiglia di olio di ricino. Spezzarono lo strato di ghiaccio che velava il più arcadico dei ruscelli e quivi lo misero a mollo.

Il ripugnante episodio segnò l'introduzione del male (come coscienza ed ossessione) nella mia vita quasi innocente. L'angelo della spada di fuoco mi cacciava dall'Eden prima che avessi assaporato bene i frutti dell'Albero.

Era l'epoca delle amicizie eterne e discorsive; la sera, io accompagnavo te fino alla porta di casa tua, tu riaccompagni me, io riaccompagno te; suonava la mezzanotte, e persistevamo ancora ad accompagnarci.

A Tripoli il mio interlocutore era stato Edy

Eminyan dagli occhi armeni e con un padre che, oh miracolo, parlava perfettamente tredici lingue. Andavamo in bicicletta a Sciarra Sciatt. Ci sedevamo su uno scoglio e, contemplando il Mediterraneo lucente, discutevamo, Dio ce lo perdoni! di Dio.

A Fiume, il mio gran interlocutore era Hermann Schacherl, ch'era prudente venisse chiamato Ermanno quando non addirittura, romanamente, Arminio. Caro Hermann - Ermanno - Arminio lento ed acuto, dai piedi un po' piatti, dottissimo di filosofia crociana, assai meno ironico del fratello Bruno che bruciava i suoi vascelli, lui, navigando in altri arcipelaghi, uno dei quali portava il nome di De Robertis; e, a proposito di vascelli, Bruno (che ora mi pare faccia RINASCITA) aveva costantemente in tasca una sua traduzione, raffinatissima, del BATEAU IVRE; ma, pressappoco come avviene a un memorabile personaggio di Camus, c'era sempre, ahimè, la possibilità di un testo più raffinato ancora. I due Schacherl grandi, che vivevano in una casetta sulle sassose alture, ed il cui padre (come è netto il mio ricordo!) mi salutava con uno squisito garbo che mi confondeva, avevano poi un selvaggio fratellino dai capelli rossigni che più tardi, quando noi ci si fu ritirati a Firenze (io, fra Esercito e Resistenza, solo per modo di dire), mia madre nascose, durante la Repubblica di Salò, nella desolata, portentosa casana di Arcetri.

Ma in quell'epoca di fervida innocenza, a Fiume, io davo ripetizioni per pagarmi l'università: cinque lire l'ora addirittura, e dal latino alla matematica m'andava bene ogni cosa. A Sandro Bolchi, matematica. Era uno spilungone con mille frignoli e col genio del jazz. Un altro genio del jazz era Lich, oggi favoloso fotografo; a lui però lezioni non gliene ho mai date.

Recitavo il Corano, studiavo il berbero del Gebel Nefusi e il dialetto targhì, andavo a pattinare a Cantrida con Alberto Predaeri, canticchiavo il "Messico d'or" (un presagio?), passavo i pomeriggi nella Biblioteca Comunale, girovagavo con Gec a Laurana nei vialetti

BANDO DI CONCORSO

PREMI DI STUDIO

Mario e Margherita Coverlizza - Gino Cogliati - Ignazio Gherbetz e Silvia Flamini-Feresini.

La Famiglia pisinota istituisce 4 premi di studio di Lire 1.000.000, intestati alla memoria di Mario e Margherita Coverlizza, di Gino Cogliati, di Ignazio Gherbetz e di Silvia Flamini-Feresini, da assegnare ad uno studente universitario appartenente a nucleo familiare associato alla Famiglia.

Possono fare domande, valida per tutti i premi suddetti, gli studenti iscritti nell'anno accademico 1997-98 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana, che abbiano superato entro il 30 aprile 1998 almeno il 50% degli esami previsti dal piano di studi relativo al periodo compreso tra l'immatricolazione e l'anno accademico 1996-97 incluso. Possono partecipare anche gli studenti laureati o diplomati nel citato anno 1996-97.

Alla domanda va allegata autocertificazione della cittadinanza, nonché fotocopia del libretto universitario con gli esami sostenuti entro il 30 aprile 1998 e del piano di studi prescelto. È facoltativo allegare copia della denuncia dei redditi al fine di ottenere gli ulteriori benefici previsti dal regolamento.

La graduatoria dei concorrenti sarà formata da apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Famiglia pisinota, secondo il regolamento già depositato per analoghi concorsi in quanto applicabile.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della Festa di San Nicolò nel dicembre 1998.

Le domande, corredate dai documenti, dovranno pervenire alla Famiglia pisinota, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste, entro il 31 ottobre 1998.

**La PRESIDENTE
Prof. Nerina Feresini**



LARGO MARTIRI DELLE FOIBE A MILANO

Umberto Piccolo ci manda questa foto da Bergamo e scrive: "L'applicazione della striscia bianca (vicino a "1943-1946" Ndr) si è resa necessaria in quanto ignoti vi hanno apposto la scritta "Padania". E poi ci dice: "esprimo parere negativo all'eventuale Raduno a Fiume". Per poi concludere: "Ho notato inoltre inutile acquiescenza da parte del nostro giornale nei confronti degli attuali governanti italiani". Resterebbe da vedere se per "nostro" giornale intenda la "Voce di Fiume" o "La Repubblica". Chissà!

OSSERVAZIONI SU L'ARTICOLO "IL VALORE DELLA PATRIA"

La prima parte dell'articolo su LA VOCE DI FIUME n. 5 di Claudio Schwarzenberg, va bene, dato che illustra un periodo di vita pieno di tensioni e odio.

Da qui si capiscono le tante morti.

La conclusione però mi ha lasciato molto perplessa.

Viene scritto: "almeno noi Esuli fiumani ricordiamo il 24 maggio, la grande guerra che ha lasciato il lungo e doloroso tributo di morti e di aver il coraggio di parlare di Patria, di amarla più della vita". Comprenderei l'articolo se PATRIA significa odio per il prossimo e morte ma se al contrario PATRIA significa ancora luogo dove si vive in armonia con gioia e senza odio allora trovo che non ci sia spazio per estremismi e fanatismi. Sciocchi sono stati i nostri antenati a raccogliere le varie discordie seminando così la morte.

Penso che i nostri morti siano degni di memoria, anche se da vivi hanno vissuto fra odi e contrapposizioni; noi vivi li onoriamo da sempre, ma nonostante ciò non vorrei diventare a mia volta un morto per il patriottico fanatismo di pochi.

Noemi Borzatti

CARISSIMA FIUME

► da pag. 8

scavati fra gli allori del lungomare e mi succedevano altre più profonde cose, specialmente per quanto riguarda Dio (attraverso il soffrire ebraico), che qui non ho agio di narrare; ho tentato di farlo in quel mio libro introvabile ch'è DOCUMENTO 127.

Vestito dei migliori panni, fortunatamente non "made in Italy" (con quelle cinque lire l'ora potevo permettermeli), la domenica mattina passeggiavamo su e giù per il Corso e verso i pontili, troppo giovani e troppo poveri per l'aperitivo, e si andava a finire, rieccoci, nella Città Vecchia: calle della Marsecchia, calle del Barbacane, piazza Santa Barbara, la Chiesa di San Vito patrono "ecclesiastico e civile", calle dello Stato Romano e il Duomo col campanile tozzo... carissima Fiume!

E coi ricordi smagliantissimi, folgorantemente filatelici ed oleandreschi, del Comandante. Non c'era fiumano di stirpe o di cuore che non ti esibisse, trasudando orgoglio, il "suo" bravo autografo. Quanti milioni di fotografie avrà firmato l'alato Gabriele?

Ma per sapere cosa fosse la Fiume di quell'epoca va letto ADDIO ALLA GRANDEZZA di Brunello Vandano. È un libro eccezionale. E, riccioluto al modo dei

serafini, Brunello partecipò con me, quando poi ci fu la guerra contro la Jugoslavia (e Fiume divenne una solitudine popolata di cani affamati), ad una famosa ribellione contro il Guf, contro il fascio, contro tutto; sarebbe un'altra storia pure questa, e molto degna dell'insolito-esotico ch'era la mia carissima Fiume. Finimmo col ripararci nella casa di Fredi Zustovich dalle tendine imperturbabilmente vaporose, Fredi, la cui madre ungherese preparava i più squisiti gnocchi di susine del Carnaro, Fredi che... Ma a che vale continuare se solo Dio resta?

E bisogna benedire Dio per Fiume amara come per Fiume dolce. Quel discorso secondo cui non si è meritevoli di nessun piacere se non se ne benedice il Nome prende il punto di partenza, voglio esser preciso, dal trattato talmudico Berakhot. Si dovrebbe egualmente benedire il Nome nell'accogliere le pene. Lo dico perché l'ultimo mio ricordo della carissima Fiume è di sangue; Fredi morto ammazzato sulle sassose alture. Ma rivedrò anche te, Fredi, nell'Altra Dimensione; se San Tommaso dice bene, non avrai perso la fiera barba rugginosa che già portavi e non avevi ancora vent'anni. Parleremo di Fiume.

Grazie Como!

Il giorno 16 maggio c.a., nella località di Albate del Comune di Como, è stata inaugurata la targa stradale:

"GIARDINI MARTIRI ITALIANI DELLE FOIBE ISTRIANE".

Il sindaco di Como, Alberto Botta, ha pronunciato parole di stima per la comunità istriano-dalmata presente in città, elogiandone l'operosità e la rettitudine: "Comunità che a differenza di altre - disse - si è stabilita qui spinta dalla precisa volontà di rimanere italiana, dopo aver dovuto abbandonare tutto". Era presente la Presidente della Circostrizione n. 1, Anna Veronelli, che a sua volta ha manifestato sincero apprezzamento nei confronti dei profughi ormai da anni residenti in città.

Il ringraziamento da parte della comunità istriano-dalmata è stato espresso dal presidente del Comitato provinciale dell'A.N.V.G.D. di Como, Claudio Clavini. In breve ha rievocato la paura e le ingiustizie subite durante e dopo l'invasione slava in Istria e Dalmazia. "Si sa che cosa sono le foibe e perché vennero usate. Vi furono gettate tante persone di nazionalità diverse, ma quelle di origine italiana furono di gran lunga più numerose. A quelle barbarie e a quell'odio tanto ingiustificato nei nostri confronti è fatto qualche rapido cenno nei testi scolastici e nei resoconti storici dell'epoca. Quella pulizia etnica è terminata con l'esodo dei 350.000 profughi, corrispondenti, almeno per quanto riguarda l'Istria, al 94% dei residenti".

Alla cerimonia è convenuta una rappresentanza dei profughi zaratini, fiumani, polesani, umaghesi, cittanovesi, capodistriani, montonesi e molti amici comaschi. A fianco della bandiera dell'Associazione è stata esposta quella degli Autieri d'Italia. La scoperta della targa è stata seguita da un caloroso applauso. Per pochi attimi i presenti sono stati colti dalla commovente al ricordo di tante angherie subite ma superate con dignitosa compostezza.

Solo poche altre città italiane hanno voluto esprimere la loro solidarietà con gesti come quello fatto dal Comune di Como che ringraziamo per la sensibilità dimostrata in questa come in altre numerose circostanze.

Foto a cura di Elena Gaffuri



Anno di piombo il 1944 a Fiume e qualche buon ricordo

(III E ULTIMA PUNTATA)

Il giorno 13 nella caserma della polizia germanica SS scoppiò una bomba. Danni ma nessuna vittima. Non poteva averla messa neppure un partigiano perché i borghesi non potevano assolutamente entrare. Sicuramente un attentato da uno della polizia nazista che non condivideva più il terrorismo tedesco.

Da qualche giorno, di questo mese, si cominciarono ad abbattere i grossi alberi che abbellivano la nostra città. Pazienza se avessero usato l'ascia e la sega, invece usarono la dinamite! Tanta paura e vetri rotti. Il giorno 14 il mio vicino di casa, prospiciente il campo sportivo della Casa Balilla, Ghersani venne ucciso da un pezzo di radice che lo colpì alla testa mentre stava a preparare il caffè nella sua cucina. Vari i feriti fra i quali mia sorella Dina colpita ad una gamba e ricoverata all'ospedale civile dove, bisogna ricordarlo, vi erano impegnati generosamente, a rischio delle loro vite anche nei bombardamenti, medici ed infermieri.

Il giorno 18 un'altra ordinanza tedesca nel caso di allarme aereo. Se la sirena si fosse fatta sentire per tre volte si trattava di preallarme; per sei volte allarme. Intanto, nella stessa giornata volarono, molto bassi, su tutta la città, due aerei anglo-americani forse a controllare i danni provocati dai loro bombardamenti. La sirena non si fece sentire.

Il giorno 22, alle ore 18.45, venne ucciso a rivoltellate, nella salita Natale Prandi, il maresciallo della Milizia Fascista Giovanni Battista Tiana. Non aveva fatto del male a nessuno.

Si viveva nel terrore ma, Renato Tich, Ettore Mazzieri, Boris Kramarsich ed io, a richiesta dei nostri concittadini, organizzammo partite di calcio, pallacanestro e di atletica. Parteciparono i migliori nostri atleti, numeroso il pubblico. I responsabili dell'arte organizzarono un ottimo concerto, il giorno 25 di detto mese, nel teatro Fenice con la direzione del maestro di musica Trevisiol; cantarono, tra gli altri, i tenori Pillepich e Fichera, la soprano Zanolli e il baritono Zambelli.

In quei giorni venne ucciso, in combattimento, nei dintorni di Castua, il nostro concittadino e mio collega di lavoro al Consiglio Provinciale delle Corporazioni (ora Camera di Commercio) il partigiano Eduardo Sergi. Aveva solo 18 anni.

Finiva pure il mese di ottobre che più degli altri ci aveva fatto soffrire e fatto sperare di essere ancora una volta annessi all'Italia. In certi momenti ci sembrava che Dio si fosse dimenticato di noi.

Il giorno 3 novembre, dalle ore 17 alle 17.30, quattro aerei anglo-americani attaccarono due cacciatorpediniere tedeschi attraccati nel porto di Fiume. Colpi di cannone e di mitragliatrici dei tedeschi, bombe e mitragliate dei loro nemici. Colpito ma non abbattuto un aereo; danneggiato gravemente un cacciatorpediniere che ha avuto alcuni morti e feriti.

Ho seguito il breve ma tremendo scontro con il binocolo da casa mia.

Il giorno dopo, dalle ore 7,30 alle 8,20, altro bombardamento su Fiume. Vennero colpiti maggiormente i moli Nazario Sauro ed Andrea Adamich e la diga Umberto Cagni (molo lungo). Affondati un piroscifo e una motozattera tedeschi. Purtroppo 18 morti, dei quali 4 fiumani, e 23 feriti. Un aereo venne colpito dalla contraerea ma non gravemente perché continuò la sua opera di morte. Danni alle case vicine al porto.

La nostra povera Fiume venne bombardata per la terza volta consecutiva addirittura in tre ondate: dalle 7,30 alle 7,40; dalle 12,40 alle 12,50 e dalle 15 alle 15,10. I piloti sicari sapevano di uccidere una popolazione inerme. Furono uccisi oltre cento e feriti molti di più. Danni immani nelle case civili. Affondati alcuni piroscifi e la bella motonave Rom; colpita anche Mattuglie. Anche in questi indiscriminati bombardamenti (l'altro è che Fiume non l'hanno lasciata all'Italia) si portava rancore agli anglo-americani. I loro comandi militari e politici erano a conoscenza di come era ridotta la nostra città avendola fatta sorvolare più volte da aeroplani - spie ma volevano distruggerla. Infatti, anche il giorno dopo, il 6, altri due bombardamenti, ore 9,40 - 9,50 e 14,35 - 14,45. Cinquanta morti anche carbonizzati e cento feriti fra fiumani e tedeschi. Ancora tante case distrutte anche nel centro della città. Quanto dolore!

Il giorno 8 il Comando Militare Tedesco mandò a lavorare 206 fiumani delle classi 1920 - 1926. Ne chiamarono 300 ma 94 si resero irripetibili.

Ancora una volta andai al funerale delle vittime degli ultimi bombardamenti. Moltissima gente, straziante la cerimonia funebre. In una bara una madre con due figli!

Fiume sembrava una città morta dopo gli ultimi bombardamenti. La partenza coatta dei 206 concittadini per la Germania; l'abbandono di altri per sfuggire ai bombardamenti e al terrore nazista. I fiumani temevano, oltre ai tedeschi, i partigiani slavi che volevano che si ribellassero ai nazisti. Ma come? Per essere decimati?

Il giorno 10, a Castua, nel lavoro obbligatorio, i partigiani slavi disarmarono alcune guardie della Todt e rubarono pure i vestiti dei lavoratori fiumani che ritornarono seminudi nelle loro case. Una bravata a danno di anziani denutriti ed obbligati al lavoro forzato.

Dei giovani fiumani spediti in Germania a lavorare, come ricordai lo scorso giorno 8, su 206 ne disertarono 65 a Trieste, Gorizia ed Udine.

Il giorno 16 i partigiani slavi fecero saltare, con la dinamite, nei pressi di Divaccia il treno passeggeri Fiume - Trieste. Cinquanta morti ed oltre cento feriti fiumani e dei paesi limitrofi che si recavano, quasi tutti, nel Veneto a fornirsi di viveri. Un vile attentato tanto più che anche i partigiani sapevano che i tedeschi avevano treni speciali a prova di attentati. Un altro giorno di lutto per Fiume.

Oltre ai vari allarmi aerei infruttuosi, il giorno 17 due aeroplani anglo-americani mitragliarono il porto (per colpire cosa, se non vi erano che rovine?) senza recare danno alle persone.

L'uno dicembre, alle ore

18,30, nel rione di Torretta uno scontro armato fra due partigiani jugoslavi ed un brigadiere della Milizia Fascista. Si sono uccisi a vicenda.

La fame continuava ad essere triste compagna per noi fiumani. Niente zucchero, grassi, carne, riso, pasta e farina. Un etto di pane al giorno con la tessera. Poco latte solo per i bambini ed i vecchi. Bisognava rivolgersi al mercato clandestino (borsa nera) a prezzi alti dai temerari che andavano a comperarli a Trieste e nel Veneto.

Il giorno 7 venne rinvenuta una bomba ad orologeria nel caffè Centrale, ritrovo per soli tedeschi. Fosse deflagrata, anche senza uccidere nessun tedesco, sarebbero stati fucilati degli innocenti. La Polizia nazista si è limitata a circondare il caffè con cavalli di frisia (cavalletti di legno con filo spinato).

Il giorno 8, di sera, furono fatte esplodere, nella via Goffredo Mameli, due bombe provocando ferite ad alcuni fiumani.

Continuavano gli allarmi quando gli aerei nemici volavano sopra il nostro golfo. Così ci si poteva mettere al sicuro da eventuali bombardamenti. Non ci si fidava più dopo quelli catastrofici dei primi giorni del mese.

Discreto il Natale senza allarmi. I tedeschi, sempre con la tessera, ci concessero a persona: un etto di formaggio grana e due etti di carne di manzo.

I pugili fiumani ancora rimasti a Fiume, dopo tanto tempo decisero di fare una riunione pugilistica a Fiume. Mi affidarono l'organizzazione. La feci fare nella bella e vasta Sala Bianca alla presenza di oltre duemila spettatori nel pomeriggio del giorno 26. Tutto in regola grazie al medico Simcich; gli arbitri Cesare Pamich e Rosario Duncovich e il cronometrista Susmel; tecnici Roventini e Fusero. I risultati: Barbadoro 3° batteva Dobrovich; Venerussi e Chiepolo incontro pari; Pamich batteva Smocovich; Di Lauro aveva la meglio su Sossi; Viola batteva Valter; Cernich batteva Persoglia.

Con ancora molti allarmi aerei, freddo, semi affamati,

terrorizzati dagli anglo-americani e dai tedeschi, noi fiumani finimmo il peggiore anno della nostra esistenza, questo almeno credevamo, però terribile doveva essere, purtroppo, il 1945.

Nereo Dubrini

Addio a Jolanda Pichler Cavaliere della Repubblica

Il 24 aprile scorso, a Milano, dove si era stabilita nell'immediato dopoguerra, è mancata la concittadina Jolanda Pichler.

Aveva, 86 anni ed era nata fortuitamente a Galatz, sul Mar Nero; allo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia (tre figli) era rientrata a Fiume. Quanto al padre, era partito quasi subito per il fronte, da dove non aveva più fatto ritorno, lasciando i superstiti in una condizione di grande precarietà.

Jolanda si diplomò alla Scuola tecnica commerciale e, diciottenne, trovò occupazione al giornale cittadino, "La Vedetta d'Italia" come segretaria del consigliere delegato, Carlo Colussi, che valutandone le capacità e le attitudini, qualche anno dopo ne appoggiò il trasferimento nel settore propriamente giornalistico quale segretaria di redazione e redattrice stenografa, così che venne accolta nell'albo dei giornalisti al quale rimase iscritta fino al 1945, quando la Pichler mutò radicalmente indirizzo professionale. Trovò infatti occupazione al Commissariato Alloggi istituito dal Comune di Milano per sopperire alle più immediate esigenze abitative delle famiglie sinistrate.

La buona prova fornita le consentì di rimanere in pianta stabile nell'impiego comunale, ove lavorò in varie ripartizioni (edilizia, traffico ecc.), tanto che, raggiunta la quiescenza, fu insignita dal Comune di Milano dell'Ambrogino d'Oro, un'attestazione che la Municipalità milanese accorda a quanti hanno ben meritato dalla collettività, e poi venne insignita del cavalierato a quanti hanno ben meritato della collettività nazionale.

Alfio Colussi



DECIO TUCHTAN. LA TRAGICA FINE D'UN LUPO DI MARE

(Da "Il Gazzettino" del 16.6.1998)

(R.G.) Il vecchio lupo di mare ha voluto morire sulla sua barca lanciata verso l'ultima vittoria. Soffriva di diabete e nell'ultima fase della traversata era stato colto da una crisi che lo aveva costretto per due giorni in coperta. Ma Decio Tuchtan, 58 anni, di Paese, non si era arreso: dalla sua cuccetta continuava a dare disposizioni all'equipaggio informandosi sulle vele, sull'andatura, sulla rotta.

Aveva avvertito i primi malesseri il venerdì scorso quando il traguardo della Rimini-Corfù-Rimini, la più lunga regata del Mediterraneo, era vicino. Decio stava veramente male tanto da abbandonare il ponte della "Città di Fiume". Aveva rassicurato il figlio Dario e gli altri compagni di avventura impegnati allo stremo dalle frequenti burrasche con raffiche di vento che toccavano i quarantacinque nodi: "Non voglio interrompere la regata, resto sotto coperta. Mi farò vedere da un medico appena arriviamo a Rimini".

Chissà, forse l'esperto skipper aveva capito che la fine era vicina ed ha scelto di morire così come era vissuto: sul mare. E così è stato. Non ha mai chiesto aiuto e non ha mai fatto capire che le sue condizioni erano gravi.

Decio Tuchtan si è spento fra le braccia di Dario alle 10 di domenica scorsa quando la barca, dopo una settimana di navigazione, era in prossimità del traguardo. A solo un'ora e mezza dalla costa romagnola. Il figlio e i dieci amici che l'hanno accompagnato nella regata hanno voluto comunque rispettare il suo desiderio regalandogli l'ultima vittoria. Alle 11.28 il "Città di Fiume" ha tagliato il traguardo. Ad attendere Decio c'erano gli equipaggi usciti per l'ultimo saluto, così come si conviene alla gente di mare.

Decio Tuchtan soffriva da anni di diabete, ma aveva imparato a convivere con la malattia che non gli aveva impedito di coltivare la passione di una vita. Altre volte era stato colto in mare da crisi di ipoglicemia che aveva imparato a domare.

"Da quando Decio si è

sentito male siamo stati in costante collegamento con il centro di assistenza medica per i naviganti di Ancona al quale trasmettevamo tutte le notizie sulle sue condizioni - racconta Luciano Tozzi, membro dell'equipaggio e presidente del Treviso Sailing club - pareva che non ci fosse un pericolo imminente, anzi il suo stato di salute sembrava migliorare. Niente faceva presagire la tragedia".

Adesso sarà l'autopsia ad accertare le cause della morte dello skipper. Poi la salma sarà trasportata a Treviso dove sarà celebrato il funerale.

Decio Tuchtan, che gestiva un'azienda di servizi per l'industria, lascia la moglie Graziella e i figli Dario, Alberto e Silvia. Fiumano e italiano doc, Decio Tuchtan ha sempre vissuto a Treviso, senza però mai dimenticare la terra natia. I nomi delle sue imbarcazioni hanno sempre ricordato le sue origini.

Il cinquantottenne (detentore del record delle 500 miglia in equipaggio di Lignano, circolo velico del quale era direttore tecnico) era un esperto della prestigiosa regata romagnola che aveva già vinto dodici anni fa a bordo del "Carnaro 12".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 6 febbraio u.s., a Forlì, **BLANDINA KUCICH ved. CERGOGNA** nata a Fiume il 3/2/1910; ne danno il triste annuncio il figlio Armando con la moglie Marialuisa e tutti i Suoi cari.

Il 26 maggio u.s., improvvisamente, a New York, **SERGIO PRINCIPE** di anni 66; ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i fratelli Eugenio, Edda e Gabriella, la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 30 maggio u.s., improvvisamente, a Trieste, **SILVANO TRAVANI** nato a Fiume il 12/6/1964; Lo piangono e non Lo dimenticheranno mai l'adorata figlia Emanuela, la mamma Mirella Bertogna, il papà Bruno, l'adorato fratello Arise con la moglie Debora, le zie, gli zii, i cugini da Fiume-USA, la zia Nerina Crespi con la famiglia ed i parenti di Trieste, Fiume, USA e Bologna.



Il 30 maggio u.s., a Trieste, **GIUSEPPE ROVATTI** nato a Fiume il 19/12/1900; Lo piangono il figlio Roberto e la moglie Lucia.

Il 19 giugno u.s., a Bologna, **MARIANO de FURIA** ce lo comunica la famiglia Greiner dal Texas.

Il 29 giugno u.s., **LIDIA FAVRETTO in LENASSI** nata il 9/11/1922, lasciando nel dolore il marito Ferruccio

RICORRENZE



Nel 2° anniversario della scomparsa di **JOLANDA BUDUA in BRANCHI**, nata a Fiume e deceduta a Torino, La ricordano con affetto i nipoti ed i pronipoti.



Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Conciatadini e Simpatizzanti nei mese di GIUGNO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 100.000

- Pascucci Bianchi Angelica, Arenzano (GE) - Susanich Emilio, Lissone (MI) - Kurecska Ten. Gen. Paolo, La Spezia - Simoncini Pozzana Wanda, Lido Venezia

Lire 80.000

Ghersina comm. Livio, Ferrara

Lire 50.000

- Lerza Pasquale, Senigallia (AN) - Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Persich Antonio, S. Giorgio a Cremano (NA) - Vucemilla Aurelio, Padova - Damiani Silvia, Trieste - Tomsic Vittorio, Trieste - Agresh Pardi Resy, Trieste - Zornada Rodolfo, Trieste - Prospero Elena, Mestre (VE) - Borzatti Noemi, Vicenza

Lire 40.000

- Mondì Biancastella, Padova - Stefani Rodolfo, Trieste

Lire 30.000

- Superina Dario, Brescia - Chervatin Mario, Firenze - Schupp Icardi Maria, Chiavari (GE) - Spiero Marian, Milano - Zavan Serena Maria, Padova - Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) - Tortoreto Anna, Reggio Emilia - Patria Enrico, Villa nova del Ghebbo (RO) - Demarchi Erio, Torino - Cortese Ezio, Trieste - Terdis Cappia Armida, S. Lucia di Piave (TV)

Lire 25.000

- Fabbro Ernani Leila, Padova

Lire 20.000

- Lombardi Annamaria, Ferrara - Carilli Vito, Messina - Parenzan Pina, Milano - Guerino Valentino, Milano - In occasione della nascita di FEDERICO SINCICH, i genitori Silvio e Laura, il fratellino Stefano ed i nonni Tullio ed Ileana, Roma - Galasso Grazia, Torino - Travani Bruno, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Mauro Mario, Udine

Lire 15.000

- Klein Davide A., Roma

Lire 10.000

- Prischich Giacomina, Busalla (GE) - Devescovi Luciano, Milano - Donà Gaetano, Padova - Giardina Landi Caterina, Pietra Ligure (SV) - Ferlan Wanda, Trieste - Barbis Vosilia, Trieste - Saggioro Isolina, Verona

Lire 5.000

- Melotin Lockner Thea, Trieste

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- ANNA (NUCCI) BRANDOLIN ved. SURINA, dec. il 19/5/96, con rimpianto infinito dalla figlia Edda con Alessandro, Simona e Gaia, Torino: Lire 30.000

- Mamma NORMA LEVASSICH ved. SURINA, nata a Fiume il 18/4/14 e deceduta a Livorno il 29/3/98, da Luciana Surina, Livorno: Lire 20.000

- ARNALDO SITRIALLI, in occasione del 3° ann., Lo ricordano con immutato dolore la moglie e la figlia, Torino: Lire 50.000

- Amati genitori VITO e VIOLA, da Relda Ridoni, Milano: Lire 100.000

- Amatissima mamma ELISABETTA (ISI) ROMAR ved. MARCEGLIA, nel 3° ann. (10/7/95), dalla figlia Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000

- Zii MERCEDES e FRANCESCO PRINI, da Albina Stanflin, Forlì: Lire 10.000

ALBERTO NEGOVETICH, con amore nel 3° triste ann. (24/8), papà ANDREA BLECICH, mamma GIUSEPPINA e fratello ALDO, Li ricorda Wanda Blecich, Rapallo (GE): Lire 150.000

- Cara mamma AURELIA, nel 4° ann., ed una preghiera per l'adorato papà GINO, da Ariste Superina, Savona: Lire 50.000

- BRUNO PRESSICH, nel 31° ann. (17/7/67), dalla moglie Genny Vecerina e dal figlio dr. Franco e famiglia, Monfalcone (GO): Lire 50.000

- CLOE (PUPA) BRATOVICH, nel 1° ann. (2/6/97), il marito Sandro e la figlia Odinea, Roma: Lire 55.000

- Caro papà ERICH SCHLAUCH, nel 10° ann. (11/7/88), Lo ricordano con profondo rimpianto i figli Mario e Alberto con la mamma Concetta Barca, gli zii Lisa, Ina e Nino Barca: Lire 50.000

- Defunti delle famiglie BECCHI e DECLEVA, da Maurizio Becchi, Torino: Lire 30.000

- FEDORA MOMCILOVICH in NARCISI, a 20 anni dalla morte (25/8/78), La ricordano con rimpianto il marito Romano, la figlia Nirvana, il figlio Romano, i nipoti e parenti tutti, Genova: Lire 50.000

- Moglie ELENA, nel 2° ann., da Ervino Credente, Rapallo (GE): Lire 50.000

- CARLO POZZI, nel 4° ann. (27/8/94), con immutato affetto ed amore Lo ricordano la

moglie Laura Goacci ed i figli Mauro ed Euro, Bologna: Lire 50.000

- Genitori TEODORICO GOACCI e MARGHERITA PARENZAN, dalla figlia Verbena Goacci Amabile, Bologna: Lire 50.000

- LIBERO KAMALICH, nel 15° ann., Lo ricorda sempre la moglie Teresa Dando, Genova: Lire 20.000

- Caro ed indimenticabile ALBINO POSCANI, nel 5° trieste ann. (13/7/93), Lo ricorda con immutato affetto la moglie Iole Poscani, Verona: Lire 100.000

- Cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, nel 25° ann. (12/7/73), La ricordano con tanto affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- ARRIGO DAZZARA, mancato ad Este (PD) il 27/7/83, assieme ai defunti delle famiglie DAZZARA e ZANIER, Li ricordano la moglie Lidia Zanier e figli, Este (PD): Lire 50.000

- Amatissimo, indimenticabile compagno LADISLAO SZOLLOSZY, dalla moglie Ilde Szollosy Gottardi, Gorizia: Lire 250.000

- ALBA SMILOVICH in PENCO, dec. a Trieste, dopo lunghe sofferenze, il 5/6/98, da Lolly e Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000

- FRANCESCO SERDOZ, nel 30° ann. (27/9/68-27/9/98), la moglie Angela e i figli Ferruccio e Loredana, Novara: Lire 50.000

- Genitori GIOVANNI e STEFANIA OSSOINACK, da Bianca e Andreina Ossoinack, Roma: Lire 50.000

- Cari defunti BABBO, MAMMA e figlio FRANCO, da Ester Franolli, Torino: Lire 30.000

LIBERA SERDOZ ved. KOVACICH, dec. a Sydney (Australia) il 13/5/98, dalla cognata Loredana e dai nipoti, Novara: Lire 50.000

- Caro ALBINO POSCANI, nel 5° ann. (3/7/93), Lo ricordano con tanto affetto le cognate Etta, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- Caro amico NEDO CURLETTO, da Riccardo Ljubi, Livorno: Lire 20.000

- MARIO MERSICH, nel 1° ann. ricordandoLo sempre, la mamma, il fratello e la sorella, Novara: Lire 50.000

- SILVANO TRAVAN, dec. a Trieste il 30/5/98, dagli zii Guerrino Bertogna e Bruna, Monfalcone (GO): Lire 30.000

- ALESSANDRO, CAMILLO e MILUTIN DUIZ, da Silvio Duiz, Porto Potenza Picena (MC): Lire 20.000

- RODOLFO FERRANDA, nel 5° ann. (28/7), Lo ricordano con affetto la moglie Vera, la figlia Arienne, le nipoti Cristina e

Laura, Rozzano (MI): Lire 50.000

- Dott. MARIO GAETANO, nel 4° ann. (15/7/94), Lo ricorda con affetto la moglie Jolanda Stilli, Verona: Lire 100.000

- Caro cognato PINO ROVATTI, da Maria Petris Hrelia, Rapallo: Lire 100.000

LIVIO PETRICICH, nel 12° ann. (24/7), dalla mamma Irma forcato, la sorella Liliana, la moglie Graziella con il figlio Diego, Genova: Lire 20.000

- Cara mamma MAFALDA, dalle figlie Milda e Tiziana Meneghini, La Spezia: Lire 20.000

- Cara MARIA JOSE' (NINNI) STASSI, dalla zia Anita Bissaro Tada, Tempio Pausania (SS): Lire 20.000

- ATTILIO PETRICICH, nel 27° ann. (24/8), dalla moglie Irma Forcato, la figlia Liliana ed i familiari, Genova: Lire 20.000

- PASQUALE DI LUCCIO, dalla moglie Maria Longobardi, Napoli: Lire 20.000

- Cara mamma GIOCONDA VIANELLO e sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Momcilovich, Marghera (VE): Lire 20.000

- Nipoti EDO e ANTONIO TALATIN, da Olga Buliani, Genova: Lire 50.000

- Comandante RENATO BLASICH, nel 24° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella ed i parenti tutti, S. Salvatore (GE): Lire 30.000

- Caro marito FRANCESCO STIPCOVICH, nel 7° ann. (5/8), Lo ricordano sempre con grande amore la moglie Stefania Stipovich e tutti i Suoi cari, Monfalcone (GO): Lire 100.000

- MICHELE SPERANZA, dec. il 3/7/97, dalla moglie Maria e dai figli, Trieste: Lire 50.000

- LIA, dec. il 27/5/98, dal marito Tullio Serdoz, Trieste: Lire 50.000

- GIUSEPPE ROVATTI, dec. il 30/5/98, ricordandoLo, il figlio Roberto e la moglie Lucia, Trieste: Lire 100.000

- Defunti: famiglia MARINI GIOVANNI (NINO): famiglia KUCICH, AURORA (DANIZA), MARIANO e AMALIA, FRANCESCO (PEPI), GIOVANNI (NINO), BACCI ANTENORE e FIGLIO, CHENDI DOMENICO DINO e famiglia BROZICH SALVATORE, da Giovanni Marini, Costa Volpino (BG): Lire 50.000

- ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000

- BRUNO BELLUCCI, nel 10° ann., la moglie Nerina assieme ad Euro, Brunella e Liliana, Sori (GE): Lire 30.000

Moglie GIUSEPPINA, da Amleto Bittesnik, Trieste: Lire 14.000

- Zii ANNA e VIRGLIO VALLE, da Amelia Valle, Gorizia: Lire 50.000

- ILLUMINATO OSTRONI, nel 21° ann., la moglie Maria ed il figlio Antonio, Gorizia: Lire 50.000

- Defunti BENUSSI e VARGLIEN, da Giovanni Benussi, Trieste: Lire 50.000

- Caro fratello GIUSEPPE (PINO) FERRARI, dec. il 29/5/

98, ricordandolo con immenso affetto, da Liliana, unitamente ai familiari e parenti, Torino: Lire 25.000

- Papà PEPI FERRARI, mamma VALERIA SDRILICH, dalla figlia Liliana e familiari, Torino: Lire 25.000

- Marito RUGGETO FERLAN, da Carmen Ferlan, Torino: Lire 50.000

- Mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA e ROMANO MICHELINI, cari GIORGIO MARTINI e MOGLIE, da Fernando Vischi, Gambarare (VE): Lire 30.000

- EMILIO CAMPELLI, nel 10° ann., la moglie ed i figli, Milano: Lire 50.000

- Fratello amico RICCARDO NINI VITTORI, da Nino Comandini ed arch. Livia Comandini, Trieste: Lire 100.000

- MARGHERITA ANTONINI CAMALICH, nel 21° ann. (30/6/77) dai figli Armida (S. Donato Milanese) ed Argeo (Padova): Lire 50.000

- Cara moglie e mamma ALBA (LILLA) SMILOVICH in PENCO, dec. a Trieste il 5/6/u.s., il marito Ferruccio ed i figli Giampaolo e Giuliana, Trieste: Lire 100.000

- Carissima ALBA (LILLA) SMILOVICH in PENCO, con affetto e rimpianto, dagli amici di Trieste: Bernardi Silvia, Caradonna Silvia, Cavalieri Giorgio e Lidia, Celligoi Iginio e Giuliana, Cheria Stefania, Chinchella Elena, Ciceran Antonia, Cigoi Ida, Cobelli Anita, Cobelli Libera, Del Dottore Mira, Fedele Beatrice, Fiorito Lidia, Fontanella Leo ed Elena, Giordani Cavo Silvana, Gallo Sergio e Tea, Lanzavecchia Luigi, Marini Pompeo e Nené, Nurra Anna, Nurra Maria, Saggini Elio e Nives, Schirò Pietro ed Elda, Sepich Ida, Skender Elda, Smeraldi Livio, Taccaceli Walter e Zori Gino: Lire 170.000

- Carissima amica ALBA (LILLA) SMILOVICH in PENCO, con tanto rimpianto da Brunetta Soldo, Tonci Bon, Lilli Basile, Betti e Ferruccio Fantini, Ester e Bruno Vedana, Vanna ed Edi Nesi, Gina Superina, Arduino Pillepich, Aldo Mattei ed Arpad Wiechandt: Lire 100.000

- Cari amici scomparsi TONCINICH, MERSICH, STAMBUL, MOVIZ, LOLO ed ALTRI, da Romano Vinago, Novara: Lire 20.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Pontoni Osvaldini Gina e Tilde, Massa: Lire 20.000

Petrati Ugo, Trieste: Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria del papà GIOVANNI e dei cugini EVELINA, NELLA, AMLETO e MIRELLA, da Daria Sichich Superina, Fiume: Lire 20.000

- LIVIO SABLICH, dalla sorella Nives, Trieste: Lire 50.000

In memoria della cara moglie BRANKA SIROTNIAK, dal marito Bodi, Laurana: Lire 30.000

- Micheli Carmen, Fiume:

Lire 20.000

AUSTRIA

- In memoria di CARLO SACHS, dalla moglie Editta e figlio Giancarlo e famiglia, Graz: Lire 20.000

MONACO

- In memoria di MAMMA e PAPA' e zia MERY, da Flaviana Krassevich col marito, Montecarlo: Lire 100.000

CANADA

- In memoria del marito OSCAR TOMLIANOVICH, dec. il 29/6/74, dalla moglie Nevia Boschin Tomilianovich, Toronto: Lire 35.760

- In memoria di GIOVANNI e BORIS RIVOSECCHI, da tutti i familiari: Lire 71.520

In memoria dei GENITORI e della sorella LORETTA, dec. il 20/9/97, da Sergio Kelemen, St. Hubert: Lire 35.760

- Bongiovanni Dinora, Brampton: Lire 18.030

USA

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Giusti Padovani, Bedminster: Lire 17.600

- In memoria di ALBERT GHERSI, nel 8° ann. (17/7), Lo ricordano con affetto la moglie Maria con i figli Giuliano ed Elio e rispettive famiglie: Lire 35.200

- Turrin Ada, Passaic: Lire 44.325

AUSTRALIA

- Travaglia Carlo, Concord: Lire 51.650

Vicich Vittorio, Merrylands: Lire 20.660

- In memoria dei cari genitori PIETRO ed ALBINA FATINI, da L. Fantini, Geelong: Lire 10.330

- Rosadoni Elisabetta, Kilkenny: Lire 42.920

- Volpani Trentini Illuminata, Newport: Lire 7.500

SUD AFRICA

- In memoria del marito ANGELO TERRAGNI, da Silvia Kosir ved. Terragni con il figlio Fausto e la nuora Helga, Primrose-Germiston: Lire 50.000

PRO CIMITERO

- Per ricordare l'amica MARINELLA ZUSTOVICH, mancata improvvisamente a Recco (GE) il 5/5/98, gli amici: Pian Licia, Flavia, Clelia con Susanna e Miretta, Moderini Carmen, Alida, Ardenia, Andrea ed Anna, Bogna Iole, Gregorutti Sandra, Penco Anna, Tenenti Ervino, Fantini Ornella, Mattei Tini, Pagnoni Delia, Benussi Silveria, Branchetta Giuliana, Cossovel Iolanda, Petricich Lilli, Africh Egle, Simcich Oliviero, Gobbo Claudio, Ucovich Ornella, Prodan Elia, Masiero Silvana ed Elda, Conrad Nereo, Erlacher Severino, Smelli Vito, Demark Rudy, Di Forte Ireneo, Iardas Bruno, Lonzarich Fedora, Weller Mario, Viani Mirella, Giovi Bruno, Bassi Nives, Borri Iole, Dobovich Giuseppe, Mandich Alfio, Negoveti Mario, Benussi Angelo, Bogna Argeo e Giordano, Stego Arturo, Budicin Arge, Pellegrini Sandro, Mandi Ornella, Silenzi Wanda, Nenci Maria e Persich Evaldo: Lire

275.000

PRO SEZIONE FIUME DEL CAI

- In memoria dell'indimenticabile insegnante, patriota e martire Soc. GEROLAMO DE MARTIN, da Sergio Matcovich, Trieste: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di FEDERICO CZIMEG, dai cugini Noemi, Ruggero ed Iris, Torino: Lire 60.000

- Per ricordare l'amica MARINELLA ZUSTOVICH, mancata improvvisamente a Recco (GE) il 5/5/98, gli amici: Pian Licia, Flavia, Clelia con Susanna e Miretta, Moderini Carmen, Alida, Ardenia, Andrea ed Anna, Bogna Iole, Gregorutti Sandra, Penco Anna, Tenenti Ervino, Fantini Ornella, Mattei Tini, Pagnoni Delia, Benussi Silveria, Branchetta Giuliana, Cossovel Iolanda, Petricich Lilli, Africh Egle, Simcich Oliviero, Gobbo Claudio, Ucovich Ornella, Prodan Elia, Masiero Silvana ed Elda, Conrad Nereo, Erlacher Severino, Smelli Vito, Demark Rudy, Di Forte Ireneo, Iardas Bruno, Lonzarich Fedora, Weller Mario, Viani Mirella, Giovi Bruno, Bassi Nives, Borri Iole, Dobovich Giuseppe, Mandich Alfio, Negoveti Mario, Benussi Angelo, Bogna Argeo e Giordano, Stego Arturo, Budicin Arge, Pellegrini Sandro, Mandi Ornella, Silenzi Wanda, Nenci Maria e Persich Evaldo: Lire 275.000

- In memoria di SANYI - dott. ALESSANDRO SANDORFI - amatissimo e indimenticabile amico, da Tina Cassani, Milano: Lire 100.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di giugno 1998.

IN MEMORIA:

- dell'amico dottor Ferruccio CONIGHI morto a Roma il 23.6.98 lasciando nel dolore la sua cara Odette, da Nives GRUBESSI: Lire 100.000

- Per ricordare i genitori Maria e Ignazio e i fratelli Ignazio e Oscar, da Nives GRUBESSI: Lire 50.000

- Della cara amica Gigliola SEBERICH, da Nives GRUBESSI (elargizione fatta a suo tempo): Lire 60.000

RETTIFICA

Nella Voce del mese di maggio abbiamo segnalato un contributo pervenuto da Claudio e Fabio Gherzi in memoria di Michelangelo, Annamaria, Livio e Anna Gherzi. Precisiamo ora che il contributo era di Lire 100.000 anziché Lire 30.000 come erroneamente pubblicato.

Direttore responsabile

GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani